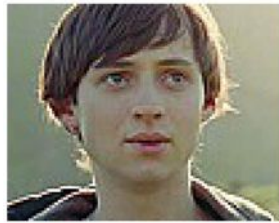


Film festivalBosco: trionfo
islandese
al «Lessinia»

a pagina 15



Threstir, i passeri islandesi conquistano il Lessinia

Ieri le premiazioni al film festival di Bosco. Secondo il cinese Tharlo

Il romanzo di formazione di un ragazzo che si trova solo all'improvviso. Sullo sfondo, la selvaggia Islanda, con la sua luce fioca e l'inevitabile malinconia. Threstir significa «passeri» nella lingua parlata nella terra dei ghiacciai e dei vulcani. Creature migratorie, come Ari, il protagonista del film di Rúnar Rúnarsson, costretto a lasciare la capitale Reykjavik per ritornare nella campagna dove viveva suo padre. O come sua madre, che l'ha lasciato al suo destino, dopo essersi trasferita in Uganda a seguito di un nuovo matrimonio. Elementi classici della cinematografia «nordica» degli ultimi vent'anni, rivisitati da un giovane cineasta hanno sedotto la giuria del Film Festival della Lessinia, che ha incoronato Threstir vincitore della 22esima edizione. «Un film potente - l'hanno definito i giurati alla cerimonia di premiazione, ieri sera al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova - che racconta in modo magistrale una storia ambientata in luoghi desolati dell'Islanda, con avvenimenti sempre imprevedibili che riescono a travolgere lo spettatore».

Il secondo premio, la Lessinia d'Argento, è andato a una pellicola che arriva dall'altro capo del mondo, la Cina, Tharlo. Il titolo coincide con il nome del protagonista, un pastore tibetano di quarant'anni, ingenuo ma a suo modo colto (conosce a memoria l'opera di Mao Tse Tung): innamorato, finirà per essere ingannato da una ragazza «di città». È una delle opere più

«tecniche» tra quelle in concorso quest'anno: la giuria ha apprezzato «la struttura del film e le scelte radicali adottate nella messa in scena». Tra i diversi premi non manca quello al miglior documentario, assegnato a un film francese «Frammenti di paradiso» che riprende una camminata in montagna mentre gli escursionisti si interrogano su cosa ci sia dopo la morte. La giuria popolare ha scelto invece il film turco «Rauf», storia di un ragazzo che sceglie di intraprendere l'antica professione del falegname. La giuria dei carcerati di Montorio, infine, ha premiato «Die Schwalbe», di Mano Kahlil, storia del ritorno di una ragazza dalla Svizzera al Kurdistan iracheno. Tra le menzioni d'onore, una in particolare, quella del Curatorium cimbricum veronese è andata a «La stazione di posta», del veronese Carlo Malacchini, «per aver riportato la Lessinia al film festival».

Davide Orsato

Vincitore

Una scena dal film «Threstir» di Rúnar Rúnarsson, premiato al film festival della Lessinia. La pellicola è una produzione croata, islandese e danese.